

# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane  
Sezione Lombardia - Gruppo Giovani

Con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



Con in patrocinio di



## L'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Dal 1977 l'A.D.S.I. riunisce i proprietari di oltre 4000 immobili di interesse storico-artistico col fine di facilitarne la conservazione e promuoverne la conoscenza.

Da più di vent'anni promuove importanti disegni di legge, collabora con enti pubblici e privati e sensibilizza l'opinione pubblica attraverso eventi, ricerche e pubblicazioni.

È un'associazione libera che si finanzia tramite le quote associative ed alcune sponsorizzazioni e che è attiva soprattutto grazie all'opera volontaria dei soci.

L'A.D.S.I., Ente Morale della Repubblica Italiana e membro dell'European Union od Historic Houses Association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali ed il più numeroso d'Europa: una grande associazione che si batte per garantire il futuro dell'unica ricchezza che ci vede primi nel mondo.

---

*Since 1977 the ADSI has gathered the owners of more than 3,000 buildings of historic and artistic interest, with the aim of facilitating their preservation and furthering knowledge of them.*

*For over twenty years it has been promoting important laws, collaborating with public and private bodies and increasing public awareness through events, research and publications.*

*It is an association funded through membership fees and some sponsorship and is active mainly thanks to the voluntary work of its members.*

*The ADSI, a Non-Profit-Making Body of the Italian Republic and member of the European Union Historic Houses Association, is the most important national association of owners of cultural assets and the largest in Europe: a big association that strives to ensure the future of the only wealth for which we are first in the world.*

## I RESTAURI DI ADSI GIOVANI LOMBARDIA

In questi ventiquattro anni di "Cortili Aperti" il Gruppo Giovani A.D.S.I. Lombardia ha sempre impiegato il ricavato della giornata per finanziare restauri di opere d'arte di pubblica fruibilità o progetti culturali gratuiti per il pubblico.

Di seguito alcuni tra gli interventi più importanti

- 1997**    **"La Pietà" - Frammento di affresco**  
Santa Maria della Consolazione - v. San Barnaba, 40
  - 2000**    **Quattro dipinti raffiguranti i Dottori della Chiesa**  
Chiesa di Santa Maria della Passione - v. Conservatorio, 12
  - 2003**    **98 tavolette lignee da soffitto del XVI secolo**  
Contribuzione al restauro pluriennale  
Museo Poldi Pezzoli, Salette dei Lombardi - v. Manzoni, 12
  - 2009**    **Opera Lirica "Ero e Leandro" di Giovanni Bottesini**  
Restauro dell'unica copia cartacea XIX secolo  
Messa in scena il 4 e il 6 Settembre 2009 a Crema  
con l'Associazione musicale Bottesini
  - 2013**    **San Francesco e San Giovanni Battista di Bernardo Zenale**  
Restauro tavole lignee (inizi XVI secolo)  
Museo Bagatti Valsecchi, Sala Rossa - Via Gesù, 5
  - 2015**    **Finanziamento del progetto "Invito a Palazzo".**  
Sei piéce teatrali in costume svoltesi a Palazzo Litta per EXPO  
A cura del Teatro Litta - Corso Magenta, 24
- 
- 2017**    **Con il ricavato della VI Giornata Nazionale A.D.S.I. "XIII edizione Cortili Aperti Milano 2016" i volontari del Gruppo Giovani Lombardia hanno deciso di finanziare, nel 2017, un'opera della collezione di Palazzo Morando.**

**VII EDIZIONE GIORNATE NAZIONALI A.D.S.I.  
XXIV EDIZIONE di CORTILI APERTI**

*“Renzo, salito per un di que’ valichi sul terreno più elevato vide quella gran macchina del Duomo sola sul piano, come se, non di mezzo a una città ma sorgesse in un deserto; e si fermò su due piedi, dimenticando tutti i suoi guai, a contemplare anche da lontano quell’ottava meraviglia di cui aveva tanto sentito parlare fin da bambino”*  
(Alessandro Manzoni, I promessi sposi).

È per noi una gioia ed un onore inaugurare la **XIV edizione della giornata dei Cortili Aperti di Milano**: giornata che è dedicata alla celebrazione di Milano ed alla sua discreta, ma al contempo disarmante, bellezza.

Milano è da sempre una città da scoprire e colma di tesori da svelare: a partire dal celebre Duomo, tanto decantato dal Manzoni, ad una serie di “gioielli” nascosti che siamo felici di potervi far conoscere.

È questo lo spirito con cui noi, volontari del **Gruppo Giovani A.D.S.I. Lombardia**, vi accogliamo oggi in nove cortili aperti nella zona di Via Manzoni e dintorni: ci auguriamo che sia per voi un’occasione per approfondire la vostra conoscenza di Milano, per fare un “tuffo” nella storia, nella tradizione e nella cultura, passando al contempo qualche ora di svago e spensieratezza.

Prima che il giro abbia inizio, non possiamo non ringraziare le persone per merito delle quali tutto questo è stato possibile: innanzi tutto, i proprietari e gli amministratori dei cortili che visiterete, che si sono mostrati come sempre disponibili a portare avanti questa iniziativa e desiderosi di dare il proprio contributo.

In aggiunta, un sentito ringraziamento va al **Club Milanese Auto Motoveicoli d’Epoca (CMAE)**, al suo Presidente ed ai suoi soci, che hanno nuovamente messo a disposizione le loro auto d’epoca: quest’anno si tratterà, in particolare, delle auto che hanno fatto da sfondo ad alcuni celebri film, così da permetterci di fare un salto nel passato, ricreando la magia di un’atmosfera che ci fa sognare.

E se è vero quello che dice un celebre cantautore italiano, secondo cui “la musica è un’architettura senza edificio”, anche quest’anno non potevano mancare gli allievi e i maestri della **Civica Scuola di Musica Claudio Abbado**, che, con la loro partecipazione, permetteranno di accompagnare il vostro “viaggio” con un tocco musicale, e ai quali va il nostro pensiero più sentito.

Ringraziamo calorosamente **Città nascosta Milano**, con cui prosegue la nostra collaborazione, e Cassa Lombarda, che ancora una volta ci sostiene come sponsor.

Grazie, infine, anche a **MilanoCard** che per il seconda anno ci affianca mettendo a disposizione altri tesori nascosti della nostra città.

Da ultimo, un grande grazie va al Consiglio dei Soci Ordinari A.D.S.I. Lombardia ed al suo Presidente Camillo Paveri Fontana, il cui appoggio, non invasivo ma costante, ci ha accompagnato anche quest’anno.

Vi auguriamo di poter trascorrere una splendida giornata con la speranza che sia divertente e soddisfacente quanto lo sia stato per noi organizzarla!

Il Consiglio del Gruppo Giovani A.D.S.I. Lombardia



## PALAZZO BORROMEIO D'ADDA

*Via Manzoni, 41*



L'area tra via Manzoni e la retrostante via dei Giardini ospitava un tempo il rinascimentale convento delle monache rocchettine, così chiamate per via del rocchetto, il saio bianco che indossavano. Il complesso monastico fu soppresso in epoca napoleonica e sulle sue macerie venne eretto il neoclassico Palazzo Borromeo d'Adda, che con la sua imponente facciata domina oggi quest'ultimo tratto del lato sinistro (venendo da piazza della Scala) di via Manzoni.

L'edificio, che durante gli anni della sua costruzione ospitò più volte il celebre scrittore francese Stendhal, innamorato di Milano e della dimora, si dotò dell'elegante veste neoclassica negli anni '20 dell'Ottocento, grazie al sapiente intervento dell'architetto Gerolamo Arganini.

Per lungo tempo i milanesi chiamarono il palazzo col familiare appellativo di Ca' d'Adda, dal nome dell'antica famiglia che ne aveva voluto la costruzione. I d'Adda, che nel XVI secolo, grazie a una redditizia attività di banchieri, erano stati tra i maggiori finanziatori dello stato di Milano, nel XVII secolo avevano assunto il titolo di Marchesi di Pandino e di Cassano e nel XIX, per via matrimoniale, si unirono alla potente famiglia Borromeo.

Oggi Palazzo Borromeo d'Adda, attraverso il bel cancello di ferro battuto, che reca il motto del casato HUMILITAS, ci accoglie nel meraviglioso cortile d'onore, porticato sui quattro lati, in fondo al quale si può scorgere il giardino.

Uscendo da questa incantevole corte troviamo invece, sull'altro lato della via, la smisurata facciata dell'edificio post bellico che ha rimpiazzato un'altra dimora storica, il Palazzo Meli Lupi di Soragna, irrimediabilmente danneggiato dai bombardamenti della II Guerra Mondiale, ai quali è fortunatamente scampato l'elegante Palazzo Borromeo d'Adda.

## PALAZZO BORROMEO D'ADDA

*Via Manzoni, 41*

The area between via Manzoni and via dei Giardini was once where the Rocchettine nunnery was to be found - the nunnery was so-called because of the *rocchetto*, the white robe that the nuns wore. Under Napoleon's rule the nunnery was closed and demolished. On its ruins Palazzo Borromeo d'Adda was erected, providing a commanding presence at the end of via Manzoni with its imposing façade.

During the 1820s, thanks to the work of the architect Gerolamo Arganini, the palazzo acquired its current neoclassical traits. While still under construction, the palazzo was often home to the French author Stendhal who truly loved Milan and palazzo Borromeo d'Adda.

Thanks to their profitable banking business in the 16<sup>th</sup> century, the d'Adda family became one of Milan's greatest financiers. In the 1600s the family was granted the title of marquises of Pandino and Cassano, and through marriage in the 19<sup>th</sup> century, the d'Adda family joined forces with the powerful Borromeo family.

Today the palazzo greets us with the family motto *HUMILITAS* on a beautiful wrought-iron gate. The vast colonnaded courtyard leads to a picturesque garden.

Unlike palazzo Meli Lupi di Soragna (via Manzoni 40), which was bombed in WWII, palazzo Borromeo d'Adda was fortunate enough to escape damage.

## CASA DEL BONO

*Via Borgospesso, 21*

Spissus, cioè "affollato, gremito". Da questo aggettivo latino deriva il nome della via Borgospesso. Questa via, oggi al centro del famoso Quadrilatero della moda (racchiuso tra via Montenapoleone, via Manzoni, via della Spiga e Corso Venezia), era un tempo, insieme alle odierne vie Santo Spirito, del Gesù e Sant'Andrea, uno dei borghi della città, i quartieri sviluppatisi appena fuori dalle antiche mura romane.

Laddove gli altri tre borghi si caratterizzarono per una cospicua presenza di edifici religiosi, il Borgo Spesso tra il XVIII e il XIX s'infittì di abitazioni civili, in particolare aristocratiche e alto borghesi. Le cronache vogliono che proprio in questa contrada vi fosse anche la casa di tale Giuditta Meregalli, amante milanese del famigerato maresciallo austriaco Josef Radetzky.

Tra il Settecento e l'Ottocento qui sorse anche questo grazioso Palazzo neoclassico per opera dell'architetto Luigi Cerasoli. Un tempo contraddistinta dal civico 1340, Casa del Bono ci accoglie oggi al numero 21 di via Borgospesso con la sua sobria facciata. Il cortile, porticato sul lato dell'ingresso, ospita sul muro di fondo numerose targhe, una grande vasca e il busto di marmo di Vittorio Emanuele II.



Casa del Bono

## CASA DEL BONO

*Via Borgospesso, 21*

*Spissus*, “crowded or busy” is the Latin adjective from which via Borgospesso gets its name. This street in the heart of the *quadrilatero della moda- Milano’s fashion district-* (represented by the square made up by Via Monte Napoleone, via Manzoni, via della Spiga and Corso Venezia) along with via del Gesù, via Santo Spirito and via Sant’ Andrea was one of the neighbourhoods which sprang up just outside the ancient Roman walls.

While other neighbourhoods in the city were characterised by the heavy presence of religious buildings, by the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries via Borgospesso was mainly dominated by aristocratic and bourgeois dwellings. History has it that Giuditta Meregalli, mistress of the famous Austrian marshal Joseph Radetzky, lived in this street.

By the end of the 18<sup>th</sup> century this gracious neoclassical palazzo had been built and it is attributed to the architect Luigi Cerasoli. Once the house was given the street number 1340, but nowadays casa del Bono greets us with its sober façade at number 1 of via Borgospesso. The courtyard has a portico along the side of the entrance, the back wall displays a number of stone engraved plaques, and a large stone tub and a marble bust of king Vittorio Emanuele II are also to be found.

## MUSEO BAGATTI VALSECCHI

Via Gesù, 5



Concerto nel Salone d'onore in occasione di Piano City: h 11

Orario di apertura del Museo: 13 -17.45 (Ultimo ingresso h 17.00)

Visita guidata del Museo compresa nel biglietto d'ingresso: h 15.30

La storia della dimora si lega a doppio filo a quella dei fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi, eccentrici mecenati vissuti tra il XIX e il XX secolo. Fausto e Giuseppe erano figli del miniaturista Pietro Bagatti, che aveva aggiunto al suo cognome quello dei Valsecchi quando la madre, rimasta vedova, aveva sposato in seconde nozze il Barone Lattanzio Valsecchi. Dal padre ereditarono, oltre a una cospicua fortuna, un viscerale amore per l'arte, in particolare rinascimentale, che li accompagnò per tutta la vita. Conseguita la laurea in giurisprudenza infatti non praticarono mai l'avvocatura, ma si dedicarono interamente al collezionismo e alla comune passione per l'architettura, che li portò a curare l'edificazione e il rifacimento di numerosi edifici, tra i quali questo, che oggi ci accoglie nel suo cortile.

L'edificio, ereditato dal padre, ha due fronti: uno su via Santo Spirito e uno su via Gesù. Inizialmente si trattava di differenti edifici, ma Fausto e Giuseppe dalla metà del XIX secolo iniziarono a curare con passione un'imponente opera di ristrutturazione degli interni e degli esterni, che portò all'unificazione dei due cortili e al rifacimento delle facciate, entrambe ispirate ad architetture antiche, lontane dal gusto dell'epoca: quella su via Gesù si presenta infatti in un bello stile barocco, tipico del XVII secolo, laddove l'affaccio su via Santo Spirito è di impronta tardo cinquecentesca.

Nel Palazzo i Bagatti Valsecchi raccolsero una straordinaria collezione di dipinti e manufatti di epoca rinascimentale, con l'intenzione di ricreare una dimora lombarda di quell'epoca. Alla morte dei due fratelli (di Fausto nel 1914 e Giuseppe nel 1934) i beni passarono ai figli del fratello minore Giuseppe. Gli eredi si presero cura del Palazzo, promuovendo anche un'importante opera di restauro dopo i bombardamenti del 1943. Nel 1974 Pasino Bagatti Valsecchi decise di costituire la Fondazione Bagatti Valsecchi, a cui donò il patrimonio familiare. A distanza di vent'anni il Palazzo aprì le sue porte al pubblico col nome di Museo Bagatti Valsecchi, una delle case museo meglio conservate e più importanti d'Europa. Questa iniziativa consente di poter ammirare ancora oggi le splendide collezioni di Fausto e Giuseppe.

Anche i due cortili quadrati, separati da un doppio portico, ospitano oggetti della collezione. Aggirandovi al loro interno potrete ad esempio ammirare un bassorilievo di marmo della metà del XIV secolo, la Madonna con il Bambino e il donatore della bottega di Bonino da Campione (importante scultore lombardo) o un altro bassorilievo, questa volta di terracotta lombarda, del '400, la cosiddetta Madonna del ratt, per via del topolino che spunta sulla spalla di Gesù Bambino.

---

The history of this dwelling is closely linked to that of the Bagatti Valsecchi brothers, Fausto and Giuseppe. The Bagatti Valsecchi brothers were the sons of Pietro Bagatti, who added Valsecchi to his surname when his widowed mother married Baron Lattanzio Valsecchi. The brothers inherited a vast fortune upon their father's death and also shared his great passion for art, particularly for the renaissance period. Although they both held law degrees, they never practised this profession; instead, the Bagatti Valsecchi brothers dedicated their whole lives to collecting and architecture. Indeed the Bagatti Valsecchi brothers not only designed this eclectic palazzo, but also supervised the construction and restoration of many buildings in Milan.

The building inherited from their father has two facades: one in via Santo Spirito and the other in via Gesù. Originally these were two separate buildings, but by the mid 19<sup>th</sup> century Fausto and Giuseppe had reorganised the interiors and exteriors to join the two buildings together under one master plan. Both the eclectic facades are reminiscent of architecture from the past: in via Gesù the Bagatti Valsecchi brothers opted for a baroque style whereas in via Santo Spirito the façade has renaissance features.

The Bagatti Valsecchi brothers amassed an exceptional collection of renaissance paintings and furniture with the aim of recreating a 16<sup>th</sup> century Lombardy house. Upon the death of the two brothers (Fausto in 1914 and Giuseppe in 1934) the fortune was inherited by Giuseppe's children. The heirs took great care of the palazzo and undertook extensive renovations after the WWII bombings. In 1974 Pasino Bagatti Valsecchi opened the Bagatti Valsecchi Foundation, to which he donated all of the family collections. After twenty years the palazzo was opened up to the public as the Museo Bagatti Valsecchi, one of Europe's most important and best-preserved house museums.

Both courtyards, divided by a Doric portico, house important pieces from the Bagatti Valsecchi collection. Of outstanding importance are: the 14<sup>th</sup> century marble bas relief of the *Madonna con il Bambino e il Donatore* (by Bonino da Campione) and the 15<sup>th</sup> century terracotta bas relief *Madonna del Ratt*, so named because of the little mouse on Jesus's shoulder.

## PALAZZO MORANDO

*Via Sant'Andrea, 6*

Edificato nel '500, il Palazzo fu residenza di alcune tra le più importanti famiglie milanesi, tra cui i Villa che nel corso del XVIII secolo fecero eseguire sull'edificio numerosi interventi, conferendogli l'impronta rococò, che tuttora lo caratterizza.

Nei primi anni del XX secolo la dimora, che allora apparteneva alla famiglia De Cristoforis, fu acquistata dai coniugi Gian Giacomo Morando Bolognini e Lydia Caprara Morando Bolognini, che riempirono le sale con un'ampia collezione di arredi e dipinti. La Contessa Lydia, rimasta vedova nel 1919, morì senza eredi nel 1945 e nel testamento volle donare la sua residenza milanese, con tutto il contenuto, al Comune di Milano, che secondo l'uso dell'epoca smembrò le collezioni per unirle a quelle di altri edifici comunali.

Nel 1958, dopo un lungo restauro dovuto agli ingenti danni subiti dall'edificio durante la II Guerra Mondiale, Palazzo Morando aprì le sue porte al pubblico col nome di "Museo di Milano". Al piano nobile fu collocata la collezione Beretta (tuttora esposta), una ricca raccolta di dipinti e disegni dedicata all'iconografia urbanistica e architettonica di Milano, anch'essa divenuta di proprietà del Comune grazie a una donazione. Al pian terreno invece trovò sistemazione nel 1963 il Museo della Guerra e della Resistenza, poi denominato Museo di Storia Contemporanea.

Negli anni '90 del secolo scorso le sale del Palazzo hanno subito un riallestimento in seguito al quale una parte delle collezioni Morando Bolognini è stata ricollocata al piano nobile, oggi suddiviso tra la Pinacoteca e un'ala riproposta come abitazione con gli arredi originali.

Uno degli ultimi interventi sulle esposizioni di Palazzo Morando è avvenuto nel 2010, quando il Comune ha deciso di ospitare nell'edificio la collezione di Moda e Costume, che spazia dagli abiti agli accessori e raccoglie capi che risalgono fino alla prima metà dell'Ottocento.



Palazzo Morando

## PALAZZO MORANDO

*Via Sant'Andrea, 6*

During the 16<sup>th</sup> century the palazzo was home to some of the most important aristocratic families. Among these was the Villa family who modified the palazzo over the years giving it its current rococo facade.

During the first few years of the 20<sup>th</sup> century the house, which belonged to the De Cristoforis family at the time, was purchased by a married couple, Gian Giacomo Morando Bolognini and Lydia Caprara Morando Bolognini, who filled its rooms with a vast furniture and painting collection. Countess Lydia was widowed in 1919 and died without heirs in 1945. In her will she left her Milanese palazzo and all its furniture to the city of Milan who broke up the Morando Bolognini collection and sent the pieces to be placed in different government buildings.

In 1958 after restoration was carried out to repair the damage caused by WWII bombings, Palazzo Morando opened its doors to the public under the name "Museo di Milano". The first floor displayed the Beretta collection (still visible today), a rich assortment of paintings and engravings of Milan's architecture and urban landscape. In 1963 the "Museo della Guerra e della Resistenza" then called "Museo di Storia Contemporanea" was set up on the ground floor.

During the 1990s the rooms in the first floor were refurbished with a part of the Morando Bolognini collection, with one part being used as an art gallery and the other part being furnished as it was originally when the Morando Bolognini family lived there.

One of the last changes to be made to palazzo Morando took place in 2010 when the city of Milano decided to set up a fashion and costume exhibition where visitors can see clothing dating back to the early 19<sup>th</sup> century.



Palazzo Vidiserti

## PALAZZO VIDISERTI

*Via Bigli, 10*

IN QUESTA CASA

NEL GIORNO XVIII MARZO MDCCCXLVIII

SI RACCOLSERO

I CAPI DELL'INSURREZIONE DI MILANO

CONTRO GLI AUSTRIACI

Questo è ciò che si legge sulla lapide posta sulla facciata di via Monte Napoleone, che ricorda appunto un episodio delle gloriose Cinque Giornate di Milano del 1848. Il 18 marzo di quell'anno gli insorti, dopo aver conquistato il Palazzo del Governo, trovarono rifugio dalle truppe austriache proprio all'interno di Palazzo Vidiserti, che divenne così il quartier generale della prima giornata dei combattimenti, che portarono Milano a liberarsi dalla dominazione austriaca.

Il 18 marzo 1848 non fu tuttavia la prima volta che Palazzo Vidiserti accolse dei concittadini. Già dal Cinquecento il Palazzo apriva quotidianamente le sue porte ai milanesi per via di un pozzo che si trovava nel cortile. E non era certo un pozzo qualsiasi: la sua acqua aveva proprietà miracolose, in grado di aiutare chiunque soffrisse per problemi agli occhi. La generosa distribuzione dell'acqua de ca' Videserta, da parte della portinaia, a chiunque ne avesse bisogno, generò un quotidiano via vai di gente, un vero e proprio pellegrinaggio di persone che si interruppe soltanto col Risorgimento, quando le autorità chiusero il pozzo con l'intenzione di far cessare quella che ritenevano una semplice e fastidiosa superstizione.

Il Palazzo, a cui oggi accediamo dal fronte di via Bigli, che ci accoglie dal suo portale di mattoni a vista, si estende fino alla parallela via Monte Napoleone, su cui si affaccia con una semplice facciata e la già ricordata lapide. Fu proprio a causa di questo doppio ingresso che i rivoltosi delle Cinque Giornate, dopo essersi qui rifugiati, decisero di spostare il quartier generale: il doppio accesso rendeva infatti la dimora difficilmente difendibile.

Il Palazzo, che sorge su resti romani e medievali, appartenne prima ai Conti Vidiserti, poi ai Conti Bertoglio e fu acquistato dagli antenati degli attuali proprietari all'inizio del '900. Il cortile interno, porticato sui lati delle vie, custodisce traccia di un portico risalente al XV secolo.

PALAZZO VIDISERTI  
*Via Bigli, 10*

ON MARCH XVIII MDCCCXLVIII

HERE GATHERED

THE COMMANDERS OF THE MILANESE INSURGENCE

AGAINST THE AUSTRIAN TROOPS

These are the words written on the commemorative plaque on the façade in via Monte Napoleone, which commemorates the Five Days of Milan (1848). On March 18th palazzo Vidiserti was occupied by the insurgents seeking refuge from the Austrian army, making it the main headquarters for the first day of the conflict.

Since the 16<sup>th</sup> century the palazzo's courtyard was open to the public, due to the "miraculous" water in its well. Indeed it was believed that this water cured those who had eye problems. This tradition continued until the mid 19<sup>th</sup> century, when the well was closed in order to put a stop to such unfounded superstition. Upon accessing the palazzo from via Bigli the visitor is met with the sight of a severe brick façade, and the building extends as far as the parallel street, via Monte Napoleone. This double access made the palazzo vulnerable, forcing the insurgents of 1848 to change headquarters.

The palazzo which stands on Roman and medieval ruins first belonged to the Vidiserti Counts and then to the Bertoglio Counts, and was later purchased by the ancestors of the current owners at the beginning of the 20<sup>th</sup> century. The porticoed courtyard shows traces of an older 15<sup>th</sup> century portico.

PALAZZO ANGUISSOLA ANTONA TRAVERSI  
*Via Manzoni, 10*

Sapete chi erano i Martinitt? I Martinitt erano, fino agli inizi del secolo scorso, gli orfanelli di Milano, che la città istruiva e accudiva nel famoso orfanotrofio maschile dei Martinitt, fondato agli inizi del '500 per iniziativa privata del nobile veneziano Gerolamo Emiliani. Una delle loro prime sedi era stata nei pressi di via Morone (la traversa di via Manzoni sulla destra, per chi guarda la facciata di Palazzo Anguissola), in un hospitium chiamato "di San Martino", dal quale ai piccoli ospiti derivò il soprannome di Martinitt.

Nel 1772 l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria, nell'ambito delle sue riforme assistenziali e urbanistiche di Milano, spostò la sede dell'orfanotrofio e nel 1775 il Conte Antonio Anguissola volle costruire in quest'area, ormai dismessa, il proprio Palazzo. Affidò l'incarico all'architetto Felice Soave, il quale si occupò del corpo centrale e del bel giardino romantico ancora visibile.

L'avvocato Giovanni Battista Traversi, ricco esponente della borghesia meneghina, acquistò la dimora nel 1817 e nel 1829 incaricò l'architetto Luigi Canonica di erigere un nuovo corpo di fabbrica con facciata sulla Corsia dei Giardini; così si chiamava infatti, ancora nell'Ottocento, questo tratto di via Manzoni, per via dei vasti giardini che per lungo tempo vi si affacciarono. È all'intervento del Canonica che si devono la veste neoclassica dell'edificio e il bel cortile a pianta quadrata con angoli smussati, che oggi è completamente chiuso da una vetrata e ospita al suo centro la scultura di Arnaldo Pomodoro Disco in forma di rosa del deserto.

Nel Novecento il Palazzo divenne dimora di Raffaele Mattioli, figura di primissimo piano nel panorama economico milanese della prima metà del XX secolo e amante della cultura.

Dal 3 novembre 2011, dopo gli interventi dell'architetto Michele De Lucchi, Palazzo Anguissola Antona Traversi, insieme all'adiacente Palazzo Greppi e al Palazzo della Banca Commerciale Italiana (il grande edificio eclettico con affaccio su Piazza della Scala), ospita le Gallerie d'Italia-Piazza Scala, l'importante polo museale milanese di Intesa San Paolo, che accoglie una ricca collezione di opere appartenenti a Fondazione Cariplo e Banca Intesa, tra le quali spiccano capolavori di maestri quali Francesco Hayez, Giovanni Segantini e altri.



PALAZZO ANGIUSSOLA ANTONA TRAVERSI  
*Via Manzoni, 10*

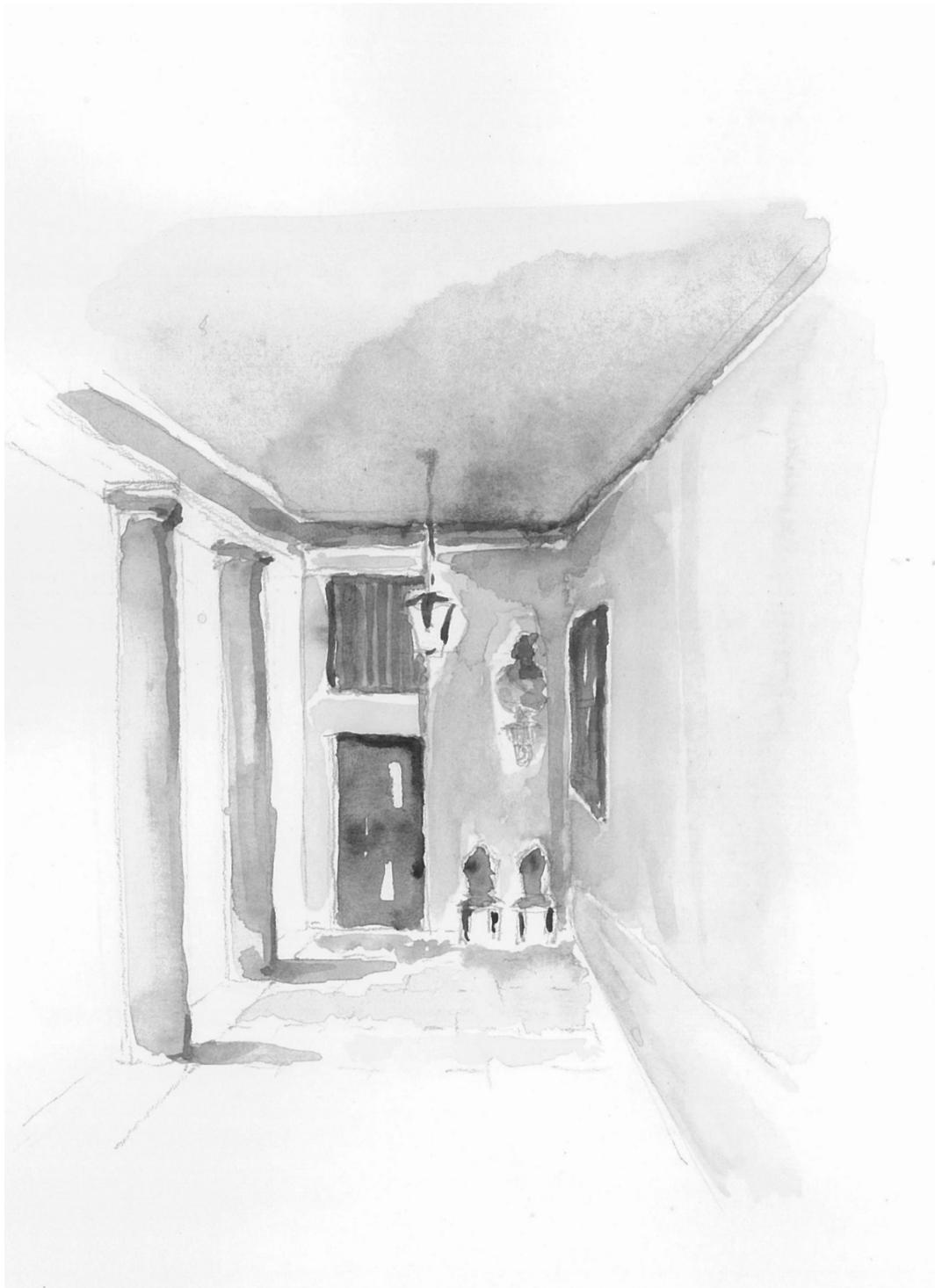
Do you know who the *Martinitt* were? Up until the last century the *Martinitt* were male orphans who were fed and educated by the city of Milan in the famous *Martinitt* orphanage which was founded in the 16<sup>th</sup> century by the Venetian aristocrat Gerolamo Emiliani. One of the first sites of the orphanage was in via Morone (just off via Manzoni), in a public dormitory dedicated to “San Martino” from which we get the name *Martinitt*.

Following the urban and welfare reforms introduced by the Empress Maria Theresa, the orphanage was moved to a different location in 1772. In 1775 Count Antonio Anguissola purchased the area and commissioned the architect Felice Soave to build his palazzo and a romantic garden which is still visible today.

Giovanni Battista Traversi, a successful lawyer and an exponent of the Milanese bourgeoisie, acquired the property in 1817. In 1829 he commissioned the architect Luigi Canonica to build an extension with a new façade facing onto Corsia dei Giardini (which gets its name from the vast gardens that were in this area up until the late 19<sup>th</sup> century). It is thanks to Canonica that we can now admire the square neoclassical courtyard with its unusual rounded corners, which is now covered by a glass roof. Furthermore this unusual semi octagonal courtyard houses one of Arnaldo Pomodoro’s sculptures: *Disco in forma di rosa del deserto*.

By the beginning of the 20<sup>th</sup> century the palazzo became the property of the great Milanese businessman and patron Raffaele Mattioli.

In November 2011, following the work of the architect Michele de Lucchi, Palazzo Anguissola Antona Traversi, together with the neighbouring Palazzo Greppi and Palazzo della Banca Commerciale Italiana (a great eclectic building facing piazza Scala) jointly became the premises of *Gallerie d’Italia-Piazza Scala*. This cultural initiative headed by Intesa San Paolo exhibits the vast collections owned by Fondazione Cariplo and Banca Intesa and includes outstanding pieces by Francesco Hayes and Giovanni Segantini.



Casa Marchetti

## CASA MARCHETTI

*Via Morone, 4*

L'edificio è, fin dalla nascita, storicamente e architettonicamente legato all'attigua Casa Bergamasco, in quanto comunicanti, rispetto alla quale ebbe per lungo tempo una funzione di servizio. Il suo cortile si contraddistingue per la forma stretta e allungata e per il pavimento, in acciottolato chiaro e scuro, che riproduce la stella austriaca a sei punte.

All'inizio dell'Ottocento fu acquistata dapprima dai Conti Lucini Passalacqua e nel periodo austriaco dal nobile Luigi Francesco de Seufferheld, insieme al Palazzo di via Morone 2. Le due dimore furono in seguito acquistate dalla famiglia Marchetti. Alla committenza dei Seufferheld si devono il rifacimento neoclassico della facciata e l'acciottolato del cortile con la stella austriaca.

Anche casa Marchetti fu testimone della vita coniugale di Giulia Manzoni e Massimo d'Azeglio, che fu uno dei più famosi protagonisti della vita politica e culturale dell'Italia risorgimentale ed è ricordato dal busto posto nella nicchia in fondo al cortile. In questo periodo il Palazzo fu assiduamente frequentato dagli amici letterati e patrioti di Massimo d'Azeglio, nonché dalla cerchia del padre della sposa, Alessandro Manzoni, che abitava nella casa di fronte.

Sul finire dell'Ottocento le due proprietà vennero acquistate dalla famiglia Marchetti e l'edificio di via Morone 2 passò, per ragioni matrimoniali, alla famiglia Bergamasco.

## CASA MARCHETTI

*Via Morone, 4*

The house is linked, both historically and architecturally, to the neighbouring Casa Bergamasco and was originally used as a service dwelling for the adjacent house. The courtyard's distinguishing features are its long, narrow shape and the floor which is decorated with a pebblestone mosaic representing a six pointed Austrian star.

During the Austrian domination the building belonged to the nobleman Luigi Francesco de Seufferheld as did the neighbouring palazzo in via Morone 2. This family built the neoclassical façade and the pebble-stone mosaic in the courtyard. In the early 19<sup>th</sup> century the property was bought by the Lucini Pas-salacqua Counts. Subsequently the buildings were acquired by the Marchetti Family.

Casa Marchetti witnessed the short conjugal life of Giulia Manzoni and her husband Massimo d'Azeglio, who was one of the most influential political and cultural figures of the Italian unification period. At the back of the courtyard a bust commemorates this outstanding man. During this period the palazzo was assiduously visited by cultured and patriotic friends of Massimo d'Azeglio, who were also close friends of d'Azeglio's father-in-law Alessandro Manzoni who lived in the house opposite.

By the end of the of the 19<sup>th</sup> century the two properties (via Morone, 4 and via Morone, 2) had been acquired by the Marchetti Family. Marital legacy determined that this house would then pass to the Bergamasco family.

## CASA BERGAMASCO

*Via Morone, 2*

È il 1831 e il piemontese Massimo d'Azeglio, arrivato a Milano da Roma, si è da poco sposato con Giulia Manzoni. La coppia si stabilisce negli appartamenti di questo Palazzo. Loro dirimpettaio è il padre della sposa, il celebre scrittore Alessandro Manzoni. In questo periodo la dimora non è testimone solo della breve unione dei coniugi d'Azeglio (Giulia muore nel 1834), ma anche del vivace via vai di letterati, artisti, intellettuali e patrioti che la coppia frequenta. Massimo d'Azeglio non fu infatti soltanto un importante patriota e uomo politico, ma soprattutto in gioventù amò dedicarsi alla pittura e alla letteratura (celebre è il suo romanzo storico Fieramosca e la disfida di Barletta, che riprende l'episodio da lui illustrato anche in un dipinto).

Prima del 1831 la proprietà era stata della famiglia austriaca Seufferheld, che aveva acquistato questo edificio di origine rinascimentale dai conti Lucini Pas-salacqua.

Rinascimentale? Non si direbbe proprio: l'aspetto è chiaramente neoclassico!

È vero, ma la veste neoclassica fu voluta dai Seufferheld, che incaricarono dei lavori l'architetto milanese Gaetano Besia e delle decorazioni interne il pittore Andrea Appiani. L'origine rinascimentale dell'edificio oggi viene tradita solo dall'ala di portico con soffitto a cassettoni di legno sul lato d'ingresso del cortile, che ospita anche alcuni resti lapidei qui trasportati dopo la demolizione, nel XIX secolo, di Palazzo Imbonati in via T. Marino. In fondo alla bella corte, attraverso un portale parzialmente murato, si scorge invece un rigoglioso giardino.

Verso la fine dell'Ottocento la dimora fu acquistata, insieme all'adiacente edificio di via Morone 4, dalla famiglia Marchetti e, divenuta dote di Maria Marchetti, quando la giovane sposò Eugenio Bergamasco, passò alla famiglia del senatore.

## CASA BERGAMASCO

Via Morone, 2

In 1831 the Piedmontese Massimo d'Azeglio travelled from Rome to Milan to marry Giulia Manzoni. The newlyweds lived in the apartments of this palazzo. During this period the house witnessed the short life of the d'Azeglio couple (Laura Manzoni died in 1834). D'Azeglio's house was a lively meeting place for Milan's cultural, artistic and political elite. D'Azeglio was not only a fervent patriot and political figure, but in his youth he also devoted himself to painting and literature (his most outdistancing piece is "*Fieramosca e la disfida di Barletta*", a historical novel that was also illustrated in one of his paintings).

In the 18<sup>th</sup> century the Austrian family Seufferheld bought this renaissance building from the previous owners of the house, the Lucini Passalacqua Counts.

Its current neoclassical façade is owed to the Seufferheld family, who commissioned the Milanese architect Gaetano Besia to make the architectural updates, while the interior decorations were entrusted to the painter Andrea Appiani. The only feature of this building which was added later than the original renaissance design is the wood coffered ceiling in the entrance wing. This part of the building contains stone remains from Palazzo Imbonati (via T. Marino) which was demolished in the 19<sup>th</sup> century. At the back of the courtyard there is a lush garden.

Towards the end of the 19<sup>th</sup> century the house and the neighbouring building in via Morone 4 were purchased by the Marchetti family. It was part of Maria Marchetti's dowry, so when she married Senator Eugenio Bergamasco the house passed to her spouse's family, from which it takes its current name.



## PALAZZO BELGIOJOSO

*Piazza Belgiojoso, 2*

La piazza sulla quale affaccia l'imponente facciata neoclassica prende il nome proprio da questo splendido Palazzo, voluto dai Principi Antonio Barbiano di Belgiojoso e dal figlio Alberico XII Barbiano di Belgiojoso d'Este.

I Barbiano, di origine romagnola, giunsero nel milanese solo nel corso del '400, stabilendosi in questa zona della città, un tempo occupata dalle case dei Medici di Nosigia, diramazione milanese del celebre casato fiorentino. Si legarono fin da subito ai Visconti; fu proprio Filippo Maria Visconti ad assegnare nel 1431 le terre e il castello di Belgiojoso alla famiglia Barbiano, che in seguito fu anche al servizio degli Sforza.

Nel 1769 Antonio Barbiano di Belgiojoso fu insignito del titolo di Principe del Sacro Romano Impero e di Belgiojoso e nel 1772 diede incarico all'Imperial regio architetto Giuseppe Piermarini (che curò la trasformazione neoclassica di Milano sotto il governo austriaco) di realizzare il sontuoso Palazzo che oggi ammiriamo. I lavori terminarono nel 1781, quando al Principe Antonio era ormai succeduto il figlio Alberico, il quale nel 1757 si era unito in matrimonio con Anna Ricciarda d'Este, unendo il cognome estense al proprio, come attesta la dedica sotto il frontone triangolare della facciata.

Sappiamo che Alberico fu in amicizia con svariati intellettuali della sua epoca, tra i quali Ugo Foscolo e Giuseppe Parini. Proprio all'attività di Parini è legata una curiosità: secondo i contemporanei, il poeta vate avrebbe composto il suo poema *Il giorno* ispirandosi proprio alla figura del Principe Alberico, che non avrebbe affatto gradito questo "omaggio" e avrebbe intimato a Parini di non pubblicare il resto dell'opera. Successivi studi critici, in particolare sul carteggio tra Alberico e il fratello Ludovico, e il fatto che nel 1826 Emilio, il figlio di Alberico, volle che un medaglione raffigurante Parini comparisse sopra il portale di una piccola costruzione (oggi demolita) sul fianco destro del Palazzo, fanno oggi considerare tale curiosità una semplice diceria.

Il Palazzo, che dopo l'ingresso dei Francesi a Milano nel 1796 ospitò Napoleone Bonaparte e vide il ritiro dalla scena politica del Principe Alberico, nel 1871 fu gravemente danneggiato nelle parti interne da un incendio; dopo i restauri, durati una ventina d'anni, nel 1891 la Banca Milanese di Credito stabilì qui la prima sede.

L'edificio si sviluppa intorno a un vasto cortile d'onore, porticato sui lati paralleli alla facciata, e a due cortiletti laterali. Sotto il porticato opposto all'ingresso, si trova l'accesso al giardino interno, che fino ai primi dell'Ottocento si estendeva fino alla via Bigli ed era noto come villa comunale.



## PALAZZO BELGIOJOSO

*Piazza Belgiojoso, 2*

The piazza takes its name from Palazzo Belgiojoso, which was commissioned by Prince Antonio and his son Alberico XII Barbiano di Belgiojoso d'Este.

Hailing from Romagna in the 15<sup>th</sup> century, the Barbiano family arrived in Milan and settled in this area which was previously occupied by the Medici di Nosigia family (relatives of the Florentine bankers). They immediately bonded with the Visconti family, and in 1431 Filippo Maria Visconti granted the lands and the castle of Belgiojoso to the Barbiano family (who were later at the service of the Sforza family).

In 1769 Antonio Barbiano was made Prince of the Holy Roman Empire and Belgiojoso, and in 1772 he appointed the architect Giuseppe Piermarini (who oversaw the neoclassical transformation of Milan under Austrian rule) to build a grand palazzo in piazza Belgiojoso. The work was completed in 1781, when prince Antonio had already been succeeded by his son Alberico, who in 1757 married Anna Ricciarda d'Este and added her family name to that of Barbiano di Belgiojoso.

We know Alberico was a close friend of the major intellectuals of the time such as Ugo Foscolo and Giuseppe Parini. The latter, a poet, is said to have composed his poem *Il Giorno* by taking inspiration from Prince Alberico, who did not appreciate this homage and discouraged Parini from publishing it (although this anecdote is not historically proven).

In 1796 Napoleon stayed in the Palazzo after the arrival of the French in Milan. Meanwhile prince Alberico retired from the political scene. In 1871 the palazzo's interiors were severely damaged by a fire; after twenty years of restoration the palazzo became the headquarters of the Banca Milanese di Credito.

The palazzo is built around a vast courtyard, porticoed on the sides parallel to the main façade. Behind the palazzo there is an inner garden which until the early 19<sup>th</sup> century extended as far as via Bigli and was known as villa comunale.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Per la redazione dei testi, la principale fonte è stata il sito *Lombardia Beni Culturali* [<http://www.lombardiabeniculturali.it/>], in cui sono state consultate le seguenti schede:

SIRBeC scheda ARL - LMD80-00180	(per Palazzo Anguissola Antona Traversi)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00183	(per Palazzo Morando)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00187	(per Palazzo Borromeo D'Adda)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00298	(per Palazzo Vidiserti)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00434	(per Palazzo Belgiojoso)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00647	(per Casa del Bono)
SIRBeC scheda ARL - LMD80-00754	(per Casa Bergamasco e Casa Marchetti)
SIRBeC scheda ARL - MI060-00001	(per Museo Bagatti Valsecchi)

Fonti bibliografiche:

- M. A. FILIPPI, *Le chiavi per aprire 99 luoghi segreti di Milano*, Roma, Palombi Editori, 2014  
B. PELLEGRINO, *Così era Milano, vol. Porta Nuova*, Milano, Edizioni Meneghine, 2011  
A. LANZA – M. SOMARÈ, *Milano e i suoi palazzi*, Milano, Libreria Milanese, 1993  
P. MEZZANOTTE – G.C. BASCAPÈ, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano, Emilio Bestetti Edizioni d'Arte, 1948

Fonti linko grafiche e sito grafiche:

- P.F. BAGATTI VALSECCHI, BAGATTI VALSECCHI, Fausto, *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 5 (1963)* [[http://www.treccani.it/enciclopedia/fausto-bagatti-valsecchi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fausto-bagatti-valsecchi_(Dizionario-Biografico)/)]  
A. CIRONE, BARBIANO di Belgiojoso, Alberico, *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 6 (1964)* [[http://www.treccani.it/enciclopedia/barbiano-di-belgiojoso-alberico\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/barbiano-di-belgiojoso-alberico_(Dizionario-Biografico)/)]  
O. MASNOVO, ANGUISSOLA, *Enciclopedia Italiana (1929)* [[http://www.treccani.it/enciclopedia/anguissola\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anguissola_(Enciclopedia-Italiana)/)]  
D'Adda, *Enciclopedia on line* [[http://www.treccani.it/enciclopedia/d-adda/Costume Moda Immagine](http://www.treccani.it/enciclopedia/d-adda/Costume%20Moda%20Immagine)] [<http://www.costumemodaimmagine.mi.it/>]  
Fondazione Cariplo [<http://www.fondazionecariplo.it/it/index.html>]  
Gallerie d'Italia [<http://www.gallerieditalia.com/it/>]  
Museo Bagatti Valsecchi [<https://museobagattivalsecchi.org/>]



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado

**Cortile di Palazzo Borromeo d'Adda**

*ingresso libero*

**ore 11.00**

Duo **Gilberto Accurso**, *flauto*; **Enrico Di Maggio**, *pianoforte*

R. Muczynski, Sonata op. 14

R. Schumann, I Romanza op. 94

**ore 11.20**

**Giacomo Borali**, *violino*; **Stefania Mormone**, *pianoforte*

P. De Sarasate, Zingaresca op. 20

**ore 11.40**

**Martino Pignatta**, *flauto*; **Dario Fasci**, *pianoforte*

G. Rabboni, Fantasia

C. Debussy, *Syrinx* per flauto solo

**ore 12.00**

**Quintetto Sean Galantini**, *violino*; **Stefano Merighi**, *clarinetto*; **Lisa Fiocco**, *tromba*;  
**Tommaso Fiorini**, *contrabbasso*; **Marwan Afifi**, *pianoforte*

P. Hindemith, *Drei Anekdoten für Radio*

**ore 12.20**

**Trio Giulia Giovannelli**, *flauto*; **Alberto Galoppini**, *corno*;

**Stefano Maffioletti**, *pianoforte*

M. Bonis, *Scènes de la forêt*

P. Gaubert, *Pièce romantique*



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado

**ore 12.40**

Duo **Edgardo Barlassina**, *sassofono*; **Eleonora Barlassina**, *pianoforte*

D. Milhaud, *Scaramouche*

**ore 13.00**

**Giovanna Rossitto**, *voce*; **Evelyn Iuliano**, *voce*; **Dyana Bovolo**, *voce*;  
**Alessia Giuliani**, *violino*; **Martina Verna**, *violino*; **Alessandro Agugliari**, *pianoforte*

E. Elgar, *The Snow*

**ore 14.20**

**Ryu Donghwi**, *voce*; **Jeon Byungha**, *pianoforte*

W. A. Mozart, Aria del conte da *Le nozze di Figaro*

G. Donizetti, *Cruda funesta smania* da *Lucia di Lammermoor*

G. Verdi, Aria di Rodrigo da *Don Carlo*

**ore 14.40**

**Lee Daebum**, *voce*; **Jeon Byungha**, *pianoforte*

F. P. Tosti, *Non t'amo più*

R. Wagner, *O du mein holder* da *Tannhäuser*

G. Verdi, *Di provenza* da *La traviata*

U. Giordano, *Nemico della patria* da *Andrea Chénier*



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado

**ore 15.00**

**Kim Moon Jin**, voce; **Jeon Byungha**, pianoforte

A. Dvořák, *Měsíčku na nebi hlubokém* da *Rusalka*

W. A. Mozart, *Come scoglio* da *Così fan tutte*

G. Bizet, *Je dis que rien ne m'épouvante* da *Carmen*

G. Puccini, *Donde lieta uscì* da *La Bohème*

**ore 15.20**

Duo **Leonardo Bussola** - **Matteo Silvi**, pianoforte a quattro mani

E. Satie, *Parade*

**ore 15.40**

Duo **Edoardo Clavenna**, sassofono - **Matteo Silvi**, pianoforte

E. Schulhoff, *Hot Sonate*

**ore 16.00**

Duo **Caterina Formicone** - **Gina Maria Marano**, pianoforte a quattro mani

M. Reger, 6 waltzes op. 22

F. Poulenc, Sonata



Civica Scuola  
di Musica  
Claudio Abbado

**ore 16.20**

Duo **Claudia Conti**, voce; **Iacopo Rossi**, pianoforte

V. Bellini, *Tre Ariette*

C. Debussy, *Pagodes* da *Estampes*

G. Donizetti, *Amore e Morte*

V. Bellini, *Deh tu bell'anima*, da *I Capuleti e i Montecchi*

**ore 16.40**

Duo **Miklos Papp**, violino; **Iacopo Rossi**, pianoforte

M. Ravel, *Berceuse sur le nom de Gabriel Fauré*; Sonata in sol maggiore

**ore 17.00**

Duo **Francesca Bonessa**, violino; **Stefano Damiano**, pianoforte

F. M. Veracini, Sonata in mi minore op. 2 n. 8

L. van Beethoven, Sonata n. 8

**ore 17.20**

Duo **Francesca Rigato**, flauto; **Camilla Rizzolo**, pianoforte

O. Taktakishvili, Sonata

**ore 17.40**

Duo **Camilla Tosetti**, flauto; **Pietro Dipilato**, pianoforte

B. Martinů, Sonata



## Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

La Civica Scuola di Musica Claudio Abbado nasce nel 1862.

È articolata in cinque Istituti: Musica Antica, Classica, Ricerca Musicale (IRMus), I Civici Cori, Civici Corsi di Jazz. A questi si aggiunge il Centro di Educazione Musicale (CEM), per amatori, a cui è possibile accedere senza limiti di età.

Profondamente radicata sul territorio, l'istituzione, che ha sede presso la cinquecentesca Villa Simonetta, ha assunto un ruolo di prima grandezza all'interno della vita musicale e formativa milanese. È inserita inoltre in prestigiosi programmi internazionali grazie all'alta percentuale di iscritti stranieri e ai diversi gruppi stabili che si sono costituiti, spesso invitati a tenere concerti in Italia e all'estero.

Numerosissimi gli studenti che l'hanno frequentata, ora affermati professionisti: Alessio Corti, Lorenzo Ghielmi, Enrico Onofri, Emilio Pomarico, Carlo Rizzi. Non meno importanti i docenti che si sono succeduti nel tempo e altre personalità che con la Civica hanno collaborato, come Laura Alvini, Irvine Arditti, Cathy Berberian, Bruno Bettinelli, Paolo Borciani, Chick Corea, Franco Donatoni, Hugues Dufourt, Diamanda Galas, Gérard Grisey, Petre Munteanu, Terry Riley, Charles Rosen, Salvatore Sciarrino, Karlheinz Stockhausen, Maria Tipo.

Il 17 dicembre 2012, per i 150 anni dalla fondazione, l'Orchestra e I Civici Cori della Scuola, diretti da Mario Valsecchi, hanno eseguito l'oratorio La Creazione di F. J. Haydn al Teatro Dal Verme di Milano: occasione in cui il Sindaco Giuliano Pisapia ha conferito all'istituzione l'Ambrogino d'Oro e consegnato la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica.

La Scuola, intitolata con cerimonia ufficiale al maestro Claudio Abbado il 21 giugno 2014, ha ottenuto nel 2013 dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca l'autorizzazione a rilasciare il titolo di Alta Formazione Artistica e Musicale di primo livello, equipollente al titolo universitario.

*Civica Scuola di Musica Claudio Abbado*

*Fondazione Milano®, Villa Simonetta - via Stilicone 36 - 20154 - Milano*

*tel. 02.97.15.24 - uff. st. 339.85.30.339 - info\_musica@scmmi.it - www.fondazionemilano.eu/musica*

BONA CALVI

*Illustratrice*

Nasce a Milano, nel 1989. Dopo il diploma di Liceo Classico, la passione per il disegno la porta ad iscriversi all'Accademia di Belle Arte di Brera.

Parallelamente agli studi accademici ha modo di apprendere le prime tecniche di lavorazione del metallo presso il laboratorio ARASS di Nello Paolucci.

All'inizio del 2015, dopo gli studi di oreficeria, crea il marchio "Bona Calvi Miniature".



**Città nascosta Milano** è una associazione culturale, nata nel 2010 con l'obiettivo di far scoprire Milano e la Lombardia e i suoi tesori nascosti, da sei anni dà valore alla cultura divulgandola. Fondata in anni in cui la percezione di Milano come città d'arte da vedere era ancora molto di là da venire, ha fra i suoi obiettivi quello "trasformare i cittadini da consumatori distratti in attori consapevoli delle loro città", così come recita il suo motto. Un impegno che le ha permesso nel tempo di conquistare non solo i cuori di chi ha partecipato alle attività che ha promosso ma anche un posto privilegiato all'interno del panorama culturale di Milano. Fin dall'inizio la sua specialità è stata quella di aprire le porte chiuse, di rendere visibile l'invisibile. Una vocazione che nel tempo le ha permesso di diventare interlocutore privilegiato dell'ADSI e del FAI. Oggi può contare su oltre 4.000 associati e una vasta rete di simpatizzanti e sostenitori. Presieduta da Manuela Alessandra Filippi, fondatrice e coordinatrice delle attività, si avvale del contributo di validi professionisti.

I punti cardinali intorno ai quali ruotano i nostri progetti sono: divulgare, conoscere, comprendere, sensibilizzare.

**Divulgare** la storia di una città significa valorizzarne il patrimonio culturale, stimolarne la sua fruizione e fornire ai cittadini gli strumenti per coltivare curiosità e interesse.

**Conoscere** il luogo dove si vive permette di apprezzarlo, accrescere il senso di appartenenza e fare in modo che ognuno diventi custode e attore consapevole della propria città.

**Comprendere** Milano, la città più nascosta d'Italia – sconosciuta soprattutto ai suoi abitanti -, centro anticipatore di cambiamenti politici, economici e culturali, favorisce il pensiero critico e aiuta a guardare al passato come una fonte preziosa per costruire un più eccellente futuro.

**Sensibilizzare** la cittadinanza in tutte le fasce di età, mediante proposte su misura giocose e accattivanti, capaci di coinvolgerla nella cura del patrimonio, significa trasformarla da consumatrice in attrice, per il bene comune e delle generazioni future.

A questo punto: non perdere gli appuntamenti di Città nascosta Milano !

Città Nascosta Milano  
Via del Bollo, 3  
20123 Milano

Tel: +39 347 3661174  
Tel: +39 02 49533008

Mail: [info@cittanascostamilano.it](mailto:info@cittanascostamilano.it)

[www.cittanascostamilano.it](http://www.cittanascostamilano.it)



IL NOSTRO OBIETTIVO È TRASFORMARE I CITTADINI DISTRATTI IN ATTORI CONSAPEVOLI



Calendario visite guidate

Più di 80 visite guidate nei prossimi mesi, scarica il programma QUI.



Un panino con...

A Milano la cultura si mangia... scopri le nostre pause pranzo!



Uber Tour

Milan Odyssey: 2000 anni di storia in 50 minuti.



#ITINERARINASCOSTI

Dal 2010 gli itinerari che hanno cambiato il modo di vedere Milano.





## Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca

### Cortili Aperti

domenica 21 maggio 2017

**Anche per il 2017 continua il gemellaggio all'insegna della Cultura tra il Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca (C.M.A.E.) e Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.).**

### Le auto e le moto nel cinema

Quest'anno faremo un viaggio attraverso il cinema del novecento, siete pronti?

Punto di partenza è il **Cinemobile!** Non rimarrete delusi da questa vettura- cinema che il CMAE ha ricevuto in custodia da Regione Lombardia e che solitamente è al MIC (Museo Interattivo del Cinema) in viale Fulvio Testi 121 alla ex Manifattura Tabacchi.

La sua storia è appassionante, inizia nel 1936 quando nuovo di fiamma esce dalla Carrozzeria Viberti su disegno di Revelli di Beaumont con motore FIAT 618. Al suo interno era montato un proiettore 35 mm con tanto di impianto audio per portare il cinema nelle piazze italiane e schermo montato davanti al cofano.

Fu pensato e utilizzato come mezzo di propaganda (i cinemobile erano una ventina in tutt'italia) del regime e girò tutta la penisola in lungo e in largo, essendo un cantastorie moderno. Durante la II Guerra Mondiale la sua attività si interrompe fino al '44 quando viene utilizzato dalla Repubblica di Salò. Finito il conflitto verrà usato fino al 1964, quando viene abbandonato. Passano alcuni anni e, ultimo superstite della sua specie insieme a un altro esemplare ora a Venezia, arriva ad essere acquistato da Regione Lombardia che lo restaura nei primi anni 2000 e lo affida alle cure del CMAE.

Grazie al supporto tecnico di EPSON Italia, ora è stato dotato di un video proiettore laser senza lampada, tecnologia molto avanzata che garantisce oltre 40 anni di funzionamento – in media la lampada di un proiettore dura circa sei mesi...e quindi, lunga vita al cinemobile!!

Il nostro viaggio prosegue nella storia del cinema, con esemplari che sono comparsi in pellicole famosissime...

...iniziamo con il 1914 e la **Ford T** identica a quella dei mitici Stanlio e Olio, tutti ci siamo divertiti con l'intramontabile cinema muto!

Passiamo poi a **Lancia Aurelia B24** della fine degli anni '50, la regina delle spider, identica a quella che Dino Risi scelse per Vittorio Gassman e Catherine Spaak nel famoso film "*Il Sorpasso*"

Per finire...chi non ha mai visto "*Maggiolino tutto matto*"? Nel caso, potete rimediare oggi, perché ce ne sarà uno in un cortile, portandovi direttamente negli anni '70!

Il C.M.A.E. fondato nel 1959, da oltre 50 anni prosegue nel proprio scopo sociale, seguendo i propri Soci nello studio, la conservazione e il corretto restauro di auto e moto d'epoca. E' un ente federato A.S.I. (Automotoclub Storico Italiano) di cui è stato fondatore nel 1966.

Con oltre 2.000 Soci, organizza Raduni, Mostre e Manifestazioni, tutte finalizzate alla valorizzazione del nostro patrimonio storico rappresentato dalle auto e moto che hanno fatto la storia della mobilità in Italia e nel mondo intero.

Le auto e le moto qui presenti provengono tutte da collezioni private dei Soci del C.M.A.E.

Arch. Marco Galassi  
Presidente del Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca



Il Poldi Pezzoli è una casa-museo, nata per volontà del collezionista milanese Gian Giacomo Poldi Pezzoli

Gian Giacomo nasce a Milano nel 1822 e inizia, ventenne, sulle orme della madre Rosina Trivulzio, la sua raccolta d'arte: non solo dipinti (tra cui i capolavori di Pollaiuolo, Botticelli, Mantegna, Piero della Francesca, Tiepolo, Guardi) ma anche sculture e arti decorative: armi e armature, vetri, ceramiche, oreficerie, orologi, tappeti e arredi.

Poldi Pezzoli impiega il suo denaro e le sue energie nella ristrutturazione del suo appartamento, affidandosi ai migliori artisti e decoratori. E' l'impresa di una vita, che si conclude nel 1879 con l'improvvisa scomparsa del collezionista. Il museo, secondo le sue volontà, apre al pubblico nel 1881. E' una delle prime fondazioni artistiche italiane e ha mantenuto fino ad oggi tutto il fascino di casa-museo.

Meritano una visita anche gli ambienti che sono stati oggetto di recenti riallestimenti museografici: la Sala d'Armi progettata come un'opera d'arte globale dal Maestro Arnaldo Pomodoro (2000), la Sala degli Ori (2006), la Sala del Collezionista e le nuovissime Terrazza Pollaiuolo e Sala degli Orologi (2015).

[www.museopoldipezzoli.it](http://www.museopoldipezzoli.it)

Museo Poldi Pezzoli | Via Manzoni 12, 20121 Milano  
da mercoledì a lunedì, dalle 10.00 alle 18.00 - 10 € | Ridotto 7 € | Ridotto Giovani €4,50

## SAN SEPOLCRO IN CORTILI APERTI!

MilanoCard aderisce per il secondo anno a Cortili Aperti

### AGENDA DELLA GIORNATA

Dalle 10 alle 18: visita alla **Cripta di San Sepolcro** con biglietto ridotto del 50%

Dalle 16 alle 18: apertura del **cortile di Palazzo Castani**, sede del Commissariato di Piazza San Sepolcro

Dalle 18 alle 20: concerti di **Piano City Milano** in Piazza San Sepolcro resa pedonale per l'occasione

Si ringraziano

l'Assessorato alla Cultura del Municipio 1

e la Polizia di Stato

per la collaborazione e l'eccezionale disponibilità.

Per motivi di sicurezza al cortile di Palazzo Castani potranno accedere 25 persone per volta che saranno scaglionate all'ingresso dal personale di MilanoCard.

## COMITATO ORGANIZZATORE

---

Federico Borromeo d'Adda  
*Responsabile Gruppo Giovani*

Maria Teresa Agostini Venerosi della Seta  
Ilaria Belloni  
Marianna Brivio Sforza  
Ambrogio Carissimo-Oltrona Visconti  
Annamaria Caronna  
Benedetta Cavagna di Gualdana  
Angelica De Vincentiis  
Nicoletta Donà dalle Rose  
Nicolò Fisogni  
Chiara Francavilla  
Riccardo Franchi  
Giulia Lechi  
Giulia Mezzetti  
Edoardo Mörlin  
Edoardo Pagni  
Carlo Pescini  
Maria Antonia Tortorici Montaperto  
Andrea Venturelli  
Ferrante Zurla

## AMICI VOLONTARI PER LA GIORNATA

---

Stefania Biffi  
Ambrogio Brivio Sforza  
Armando Cappiello  
Benedetta Cappiello  
Gianluigi Caprara

*Testi a cura di*  
Nicoletta Donà dalle Rose

*Illustrazioni di*  
Bona Calvi

*Traduzione testi in inglese*  
Riccardo Franchi

*Proofreading testi in inglese*  
Elizabeth Cook

*Segreteria organizzativa A.D.S.I. Milano*  
Giulia Acquaviva

*Un ringraziamento particolare a*  
Véronique Enderlin  
e al suo *staff*

# ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Vuoi vivere la storia con noi?

Scopri le Dimore aperte al pubblico tutto l'anno!

Ospitalità, eventi, visite guidate e non solo su:



[www.dimorestoricheitaliane.it](http://www.dimorestoricheitaliane.it)



[www.adsi.it](http://www.adsi.it)

*Giornata Nazionale ADSI*

---

Facebook:

*Associazione Dimore Storiche Italiane*





**CASSA LOMBARDA**  
Private Banking. Banca dal 1923.

*Cassa Lombarda, banca privata e indipendente nata nel 1923 e specializzata nel Private Banking, da sempre sostiene iniziative rivolte al mondo delle Arti e della Cultura, intese come uno stimolo allo sviluppo e al progresso oltre che come occasione di arricchimento personale di ogni individuo.*

*Cassa Lombarda ha fatto della solidità, della personalizzazione del rapporto con il Cliente e della trasparenza i valori fondamentali che sono alla base del modello di consulenza esclusivo che propone.*

*Da oltre 90 anni le esigenze dei nostri Clienti guidano la nostra attività: una scelta che fa parte della nostra storia, per continuare ad essere un punto di riferimento riservato ed affidabile per la protezione e valorizzazione del patrimonio.*